

Grandi numeri, come da tradizione, per il 56esimo Salone milanese, vetrina dell'eccellenza italiana del sistema casa: 1.400 espositori e 650 giovani designer ospitati nella rassegna «satellite» per un comparto da 8,8 miliardi di export. Un mondo di idee che, con l'ausilio delle nuove tecnologie e nel segno del riuso, ha un obiettivo: innovare il comfort

Mobili e design, il futuro è adesso

LE TENDENZE

Gianni Molinari

INVIATO A MILANO

Colore, luce, spazi, materiali, idee. Tante idee. Un mondo di idee. Una sintassi della produzione che ricalca i canoni dell'economia industriale ma anche se ne discosta creando un pattern creativo ed economico a sé stante. Tanto che è facile sottoscrivere il manifesto del Salone del Mobile 2017: «Il Design è uno stato a sé. E Milano è la sua capitale». Numeri enormi, come da tradizione, per il 56esimo salone (1.400 espositori, 650 giovani designer ospitati nel Salone Satellite), la vetrina dell'eccellenza italiana nel sistema casa: 8,8 miliardi di euro di export (+1,2% rispetto al 2015) con segnali di crescita importanti soprattutto 2015) o in Francia (+4,9%), Stati Uniti (+8,8%), Spagna (+8,5%) e Cina (+21,9%). Ma anche il luogo dove chi tiene qualcosa da mostrare la presenta al mondo intero: 500 almeno gli espositori esteri al Salone, con tutti i principali marchi. E poi l'invasione del FuoriSalone in tutta Milano con un numero enorme di eventi.

Overcrowded, sommersi dalle idee. «Siamo in un mondo sommerso dalle idee e rischiamo di annegare in questo mare di opportunità» ragiona Roberto Verganti, professore di Leadership e innovation alla School of Management del Politecnico di Milano. «Oggi il creativo non è chi produce un'idea in più, ma chi sa riconoscere quale direzione abbia più senso, quale visione sia così potente da catalizzare attorno a sé energie ed entusiasmo». «In passato - aggiunge Verganti, che queste tesi le sostiene in un volume pubblicato dal Mit Press - quando le idee erano poche, la cosa più difficile era averne una buona. Oggi, grazie agli strumenti digitali, al crowdsourcing, alla creatività diffusa, le idee non mancano. Anzi. Abbiamo superato la soglia di assorbimento, siamo sommersi, inquinati da una sovrapproduzione di stimuli. Di conseguenza, le persone cominciano a dare segnali di stanchezza e accettano l'innovazione

solo se porta vantaggi molto importanti. La risposta allora non è fare innovazione non pensando alla quantità, ma al valore delle idee al loro significato» conclude Verganti.

E il Salone del Mobile 2017 con annesso FuoriSalone? La direzione è quella della convergenza tra materiali e connessione: l'IoT, the Internet of things. L'internet delle cose: la rete globale che interagisce apprendendo dai comportamenti dei consumatori. L'obiettivo è risparmiare materiali ed energia. La sfida del pianeta si gioca in casa. E naturalmente il design nelle sue infinite coniugazioni. Tanto che per leggere la Design Week di oggi un passaggio fondamentale l'ha fatto la Fondazione Vico Magistretti affidando a cinque giovani fotografi la rilettura di cinque opere del padre del design italiano. Perché le idee sono tantissime, ma resta critico il passaggio dal prototipo alla produzione tanto da far finire nel dimenticatoio opere belle ma insostenibili. E qui è fondamentale il ricorso all'opera di Magistretti che proprio nello sviluppo dei progetti aveva il suo principale assillo tanto da trasferirsi per mesi nelle fabbriche per lavorare fianco a fianco con gli operai e raccogliere i suggerimenti. Perché il fine - per Magistretti - era quello di rendere quei prodotti acquistabili. Tanto se ancora oggi molte delle opere dell'architetto milanese sono ancora in produzione lo si deve proprio al fatto di avere incorporato saperi industriali tali da farle sopravvivere al tempo in cui sono state pensate.

Resta sempre sullo sfondo il quesito: è un prodotto di design o un'opera d'arte? Prodotto di design è la risposta collettiva perché il design è evoluzione e perché il design diventa successo solo se è iconico ma non icona. Terreno di naturale sperimentazione, ma anche naturale terreno di business. La sperimentazione sono i materiali: sperimentazione spinta oltre ogni limite. Il mondo delle stampanti 3D apre possibilità e semplifica lo sviluppo delle idee. Ma non sempre materiali significa nuove leghe, polimeri. Spesso è reinterpretazione, riuso, rilettura. Come la carta moneta vecchia e fuoricorso che la cilena Francisca Reyes Ale ha trasformato in

“bigiotteria” o il duo franco-svedese Blanche 6 Farg che ha unito - usando la macchina da cucire - alluminio e ottone ai rivestimenti. Fino all'Ikea - vero incubatore di design *à la carte* - che ha presentato la sua nuova idea di soggiorno: «Città che crescono, case più piccole e tecnologia sempre più presente: per far fronte a tutto questo, abbiamo bisogno di un living multifunzionale. Il soggiorno deve essere la stanza più flessibile della casa».

Un terreno sul quale si misurano i produttori di salotti, in particolare. Le idee sono un po' diverse con un comune denominatore: comanda il cliente. Co-design? Forse. Fatto sta che i modelli hanno il tratto, le caratteristiche ma poi si adattano con sorprendente flessibilità alle esigenze dei compratori. «È la casa cucita sui gusti e lo stile unico di chi la abita. La casa è la narrazione di chi l'abita» spiegano al Trend Lab, il laboratorio di ricerca del Salone. «In quanto luogo privilegiato di espressione del sé, la casa muta ed evolve con l'evolvere delle istanze sociali e culturali contemporanee e la crisi, principale motore del cambiamento degli ultimi anni, ha decretato l'emergere di una pluralità di pratiche e nuove abitudini - lo swapping, l'autoproduzione, il fai-da-te - che hanno trovato terreno fertile tra le mura domestiche». Così come la crisi ha ridisegnato anche gli spazi del lavoro. WorkPlace 3.0, il salone dedicato al mobile da ufficio, racconta di spazi “antropocentrici” progettati sull'uomo. «È l'idea stessa di spazio del lavoro - sostengono - che è sconvolta, le nuove professioni - legate direttamente o indirettamente all'ecosistema digitale - stanno generando dinamiche lavorative e modelli organizzativi sempre più flessibili. In questa macro-cornice emergono istanze inedite che fanno dell'ufficio uno dei luoghi per eccellenza della sperimentazione sperimentazione progettuale».

Se da un lato la polverizzazione del lavoro vive principalmente nei co-working, dall'altro coincide sempre più spesso

lo spazio abitativo e quello di lavoro che vede la casa e i suoi elementi di arredo adattarsi al duplice uso di abitazione e ufficio. Per questo molti designer stanno realizzando mobili per ufficio «mettendo l'accento sui confini sempre più labili che dividono questi due ambiti e rispondendo al-

la richiesta di oggetti versatili, resistenti e funzionali per il lavoro ma, al tempo stesso, abbastanza attraenti per essere utilizzati come soluzioni domestiche o decorative». E il demone cinese? Per ora importa. E osserva. Certo è cambiato lo sce-

nario anche per i produttori cinesi. Il mondo non sembra più aperto come una volta e i consumi dei 100 milioni di Paperoni cinesi sono orientati più alle produzioni del mondo che a quelle locali. Se ne capirà di più al Furniture China 2017, la fiera che non a caso ha riempito i visitatori del salone milanese di materiale promozionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPIEGANO AL TREND LAB:
«ANCHE LA CRISI
HA DECRETATO L'EMERGERE
DI UNA PLURALITÀ DI
PRATICHE E ABITUDINI»**

L'opera

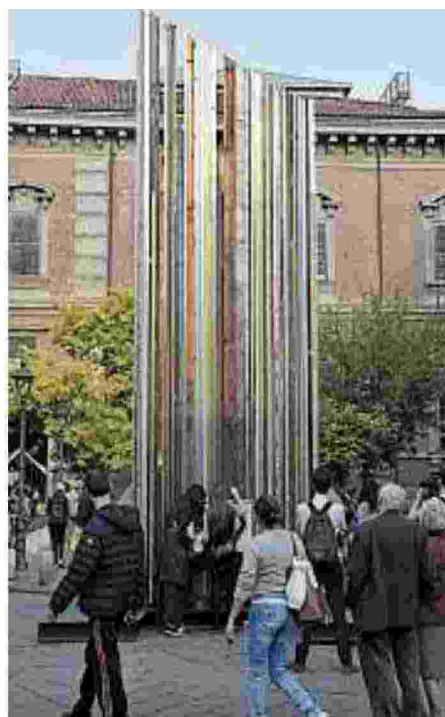
Ecco lo «Scrigno del cielo» la torre di Gambardella e Ottieri

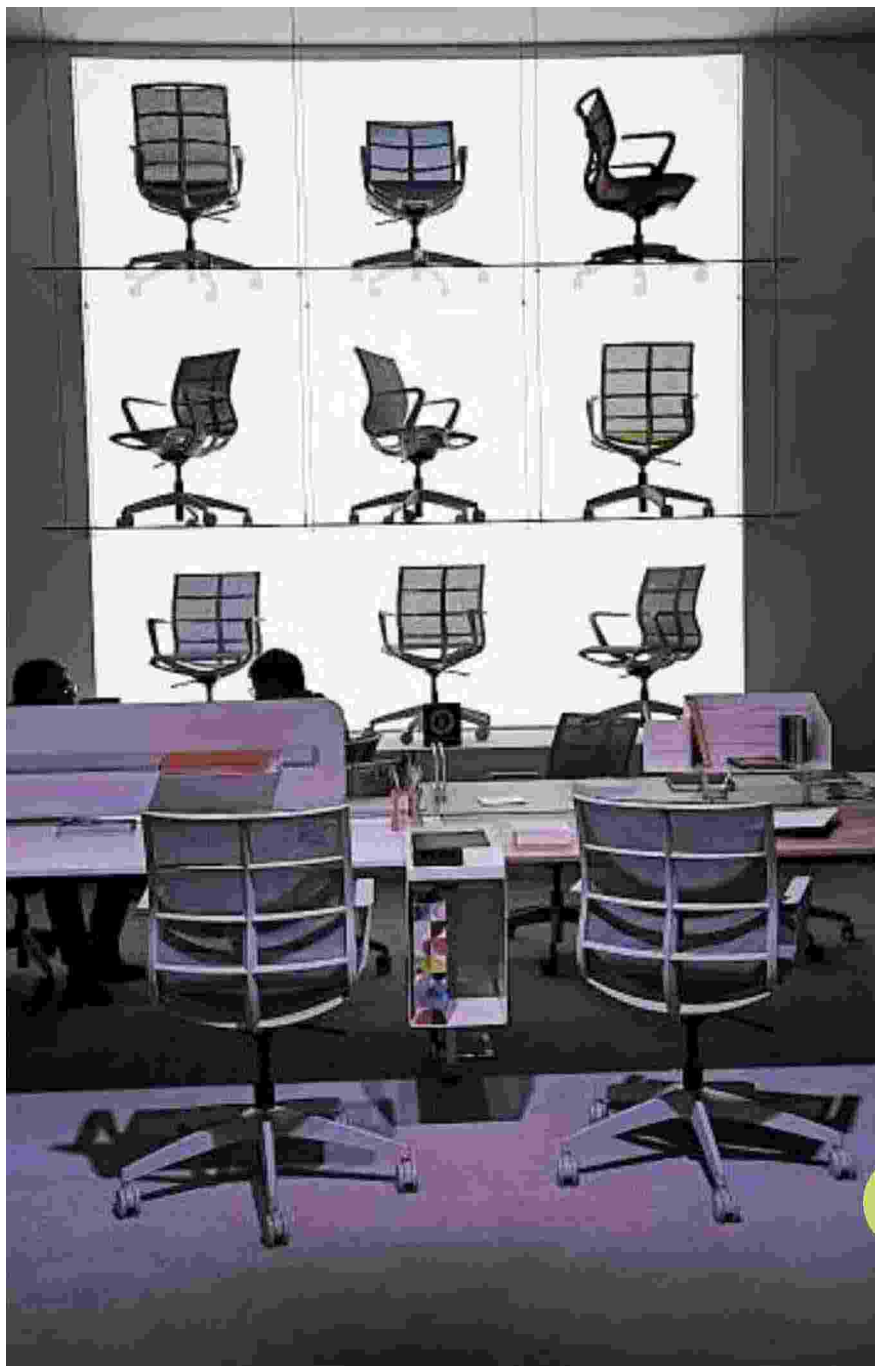
Una torre cava, alta 7 metri e mezzo, sfrangiata in alto - in omaggio alle guglie del Duomo e ai merli del Castello Sforzesco - si erge davanti alla statua di Francesco Hayez in Piazzetta Brera. Si chiama «Scrigno del cielo, l'architettura in una finestra» (foto a fianco), l'opera progettata da Cherubino Gambardella e Simona Ottieri per Capoferri, visibile fino a stasera. Le

pareti esterne della torre sono composte da una miriade di profili di legno e metallo. Diversi per colore, per foggia, per struttura: sono ambasciatori delle molte possibili nature attraverso cui i serramenti si manifestano; luoghi dove l'architettura diventa decisiva nel cambiare stato dall'esterno all'interno. Una piccola torre di grande potenza plastica, lucida e

opaca; un enigma su cui si aprono tre finestre collocate all'altezza degli sguardi. Le aperture, leggermente sporgenti, inquadrano in basso uno specchio, posto all'interno del baluardo. Qui si nasconde il messaggio dell'opera: lo sguardo trova nello specchio i colori del cielo di Milano, i cangianti bagliori, le nubi, l'oscurità.

g.m.





Il Salone Internazionale del Mobile è ripartito nelle tre tipologie stilistiche Classico, Design e xLux – il settore dedicato al lusso senza tempo riletto in chiave contemporanea lanciato con successo alla scorsa edizione. Un'offerta che coniuga qualità e tecnologia, frutto della creatività delle migliori imprese del settore.



**LA SFIDA
È QUELLA DI
RISPARMIARE
MATERIALI
ED ENERGIA**